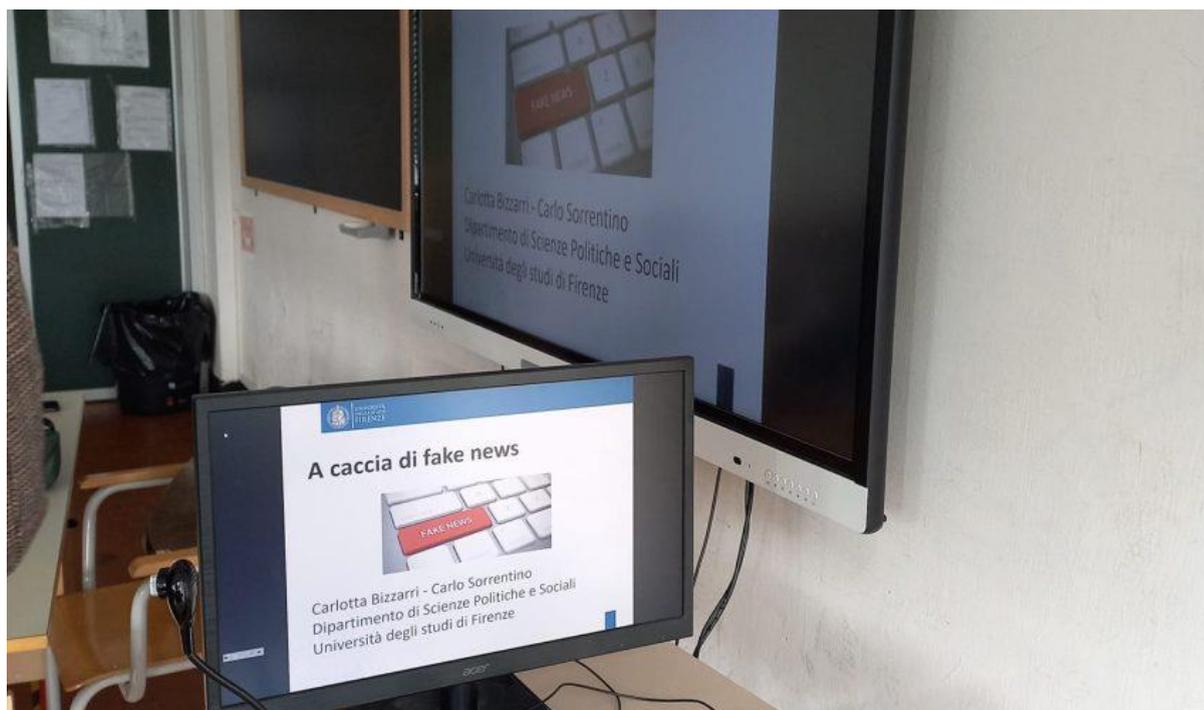


A caccia di fake news: dal problema alla cura

L'universo informativo degli adolescenti fiorentini nel periodo pandemico



Dott.ssa Carlotta Bizzarri

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

Università degli studi di Firenze

Premessa:

Il paradosso di Olbers si interroga su come sia possibile che il cielo notturno sia buio nonostante l'infinità di stelle presenti nell'universo. Moltissimi fisici e astronomi hanno prodotto ipotesi e cercato soluzioni, ma è la teoria moderna di Hubble che ci fornisce la spiegazione: l'universo non è statico, è in continua espansione e tende all'infinito. Per questo la radiazione visibile emessa dalle stelle di ogni tipo, viaggiando in uno spazio-tempo che si espande, diventa infrarossa, quindi non visibile allo spettro umano. Solo un numero limitato di stelle riesce ad inviarci luce nello spettro visibile, da ciò deriva il fenomeno della notte buia con il cielo ci appare nero e qualche punto luminoso: le stelle. La suggestione del paradosso di Olbers ci offre un'immagine calzante dei processi che muovono la galassia informativa. Le tecnologie digitali sempre più performanti, alterano le pratiche e le abitudini comunicative e informative trasformando "la notizia" in risorsa aperta e facendo proliferare tendenzialmente all'infinito le vie della notiziabilità (Sorrentino, 2022). L'informazione digitale è in costante espansione e a ritmi frenetici, basti pensare che: ogni secondo ognuno di noi genera 1,7 megabyte di dati, ogni giorno sono generati in tutto il mondo 3 quintilioni di byte (una cifra che non riusciamo a pensare) dal 2016 al 2019 è stata prodotta una quantità di dati pari al 90% di quello che era già disponibile online fino al 2016. Un rapporto sul traffico internet di Cisco (2019) offre una stima della grandezza dell'universo digitale circa 44 zettabytes circa 40 volte il numero di stelle osservabili nell'universo. Dati e informazioni che non sono prodotte soltanto dagli esseri umani, ma dai computer, sia per la comunicazione machine-machine sia a sostegno dei nostri processi comunicativi. Come la Terra, con la rivoluzione galileiana, non è più al centro dell'universo fisico, con l'affermarsi della rivoluzione digitale o quarta rivoluzione (Floridi, 2019) e soprattutto con l'avvento del 5G, possiamo affermare che l'essere umano non è più al centro dell'universo di dati in qualità di produttore di conoscenza. Ciò in parte spiega il contrasto tra l'infinità di informazioni e conoscenze a nostra disposizione (cielo scuro) e i fenomeni delle bolle informative (Pariser, 2012) e delle echo chambers (Sustein, 2001) per cui accediamo a un numero limitato di notizie che molto spesso rientrano nel nostro orizzonte culturale, ovvero pezzi di informazione che, per vari processi socio-tecnologici, entrano nel nostro spettro visivo e attirano la nostra attenzione. Tuttavia queste stelle "brillanti" non sempre sono stelle polari atte a indirizzare la nostra conoscenza, anzi spesso nel nostro universo informativo ci imbattiamo nelle galassie di disinformazione in cui bufale, fake news, pseudo notizie alimentano un disturbo sempre più comune, soprattutto tra i giovani: il disordine informativo.

Introduzione:

La presente ricerca prende le mosse da un'attività di ricerca-azione compiuta nelle scuole secondarie di secondo grado della Città Metropolitana di Firenze.

Durante questo biennio abbiamo svolto attività di media education e media literacy volte a sostenere l'accelerazione digitale della didattica messa in atto nel periodo pandemico e l'acquisizione di competenze critiche e socio-culturali. La realizzazione di attività educative e formative presso le scuole ha permesso la raccolta dati di un campione di studentesse e studenti (gruppo di controllo) i cui risultati hanno permesso di progettare il percorso di ricerca-azione *“A caccia di fake news. Dal problema alla cura”* svoltosi tra novembre e maggio 2021.

Il percorso, che doveva essere realizzato nel 2020, è stato prorogato e ridefinito sulla base sia delle nuove condizioni dello svolgimento delle attività didattiche e di ricerca “a distanza” sia del nuovo scenario sanitario e informativo che ne è derivato.

Infatti, a seguito dello scoppio della crisi pandemica da Covid-19, si è manifestata in tutto il mondo un'epidemia di informazioni riguardanti notizie scientifico-sanitari spesso false, parzialmente vere o provenienti da fonti non attendibili.

A Marzo 2020 OMS dichiara che siamo di fronte ad una “malattia” del sistema informativo e comunicativo che invece di offrire chiavi di interpretazione dei fatti, genera caos e disorientamento informativo.

Si tratta di un nuovo fenomeno denominato “Infodemia” ovvero la “Circolazione di una quantità eccessiva di informazioni, talvolta non vagliate con accuratezza, che rendono difficile orientarsi su un determinato argomento per la difficoltà di individuare fonti affidabili”. Durante gli anni della pandemia le informazioni, in particolar modo le notizie medico-scientifiche sulla condizione sanitaria, sono diventate sempre più il “termometro” delle scelte personali, politiche e sociali, nell'ottica di un rinnovato panorama di “ecologia dei media” (Postman, 1981).

Infatti, la gestione del disordine informativo e della comunicazione istituzionale riguardante i temi socio-sanitari è diventato un tema “caldo”, nel nostro Paese strettamente legato al ritardo nella digitalizzazione sia dal punto di vista delle carenze strutturali e tecnologiche sia delle competenze digitali, soprattutto in ambito educativo e sociale.

La ridefinizione della ricerca, sulla base del mutato contesto teorico e operativo, si è concentrata sul nodo tematico delle fake news in ambito medico-sanitario e specificatamente è stata rivolta ad investigare il punto di vista degli studenti delle scuole superiori fiorentine rispetto alle notizie false sulla pandemia ed al loro approccio al sistema informativo e comunicativo sui temi della salute.

L'obiettivo di ricerca, condiviso e sostenuto anche dalla Fondazione Meyer, è stato quello di restituire una fotografia dell'universo informativo degli adolescenti fiorentini nel contesto pandemico e in riferimento a due tematiche attuali quella dell'emergenza sanitaria e della guerra in Ucraina.

Metodologia e fasi del progetto

Attraverso un duplice approccio di ricerca e di azione formativa si sono articolate tre fasi del progetto distinte.

1)Analisi di contesto, raccolta dati e individuazione degli items (Maggio 2020/Febbraio 2021)

La riflessione di contesto è partita dalle attività di ricerca coordinate del prof. Sorrentino e della dott.ssa Bizzarri su: infodemia, fake news, le trasformazioni del sistema mediale durante la pandemia, la digitalizzazione e il rapporto dei giovani con l'informazione e la comunicazione al tempo dei social.

A partire da Ottobre 2020 è stata avviata la raccolta dati su un campione di 200 studentesse e studenti tra i 14 ed i 17 anni, frequentanti scuole superiori fiorentine e coinvolti in progetti di alfabetizzazione digitale.

Al campione sono stati somministrati questionari semi strutturati per rilevare il loro grado di conoscenze in ambito informativo e comunicativo, la consapevolezza dei rischi e delle opportunità della comunicazione digitali, le competenze digitali e trasversali.

L'analisi dei dati ha fatto emergere una serie di interessanti considerazioni riguardo al rapporto tra i giovani, la comunicazione digitale e la pandemia.

Sebbene la quasi totalità del campione dichiara che il tempo trascorso online sia più che raddoppiato dalle 2/3 ore (pre Covid) alle 6/8 ore e che la didattica a distanza abbia sviluppato le abilità di utilizzo di strumenti e applicazioni digitali, tuttavia il livello delle conoscenze e competenze digitali appare limitato e superficiale.

Infatti, sebbene la totalità del campione definisca correttamente la parola fake news e il 75,5% si sia imbattuto almeno in una notizia falsa, di contro il 92,6% non conosce il termine infodemia e non sa definirla, oltre a non sapere come verificare la veridicità di una notizia o di una fonte sul web.

Rilevanti sono anche i risultati riguardanti gli strumenti attraverso cui si informano i giovani. Netta la prevalenza di siti web (77%), tv (75,7%) e social (75%). Molto distanziati i giornali (23,5%) e la radio (15,45). Nell'ultimo anno, il 33,4% spende il suo tempo online per informarsi su notizie relative al Covid e alla situazione sanitaria.

A partire da questi dati sono stati definiti gli items della ricerca/formazione sul campo per approfondire come i giovani accedano alle notizie sulla situazione sanitaria, sulla salute e sulla medicina e quale percorso seguano nella ricerca delle informazioni e come si comportino di fronte alla fake news riguardanti questi temi.

2)Progettazione della rilevazione e del percorso formativo per le classi, individuazione delle scuole da coinvolgere (Marzo – Settembre 2021)

A seguito dell'analisi di contesto si è proceduto a realizzare gli strumenti di rilevazione e gli interventi di formazione da proporre alle classi per la ricerca/azione.

Strumenti di rilevazione:

- un questionario semistrutturato ex ante sul come è cambiato il loro rapporto con le informazioni a seguito della pandemia e sul percorso informativo che i ragazzi seguono per informarsi sui temi di carattere medico- sanitario.
- un questionario semistrutturato che i ragazzi hanno fatto compilare ai genitori per comprendere come loro si informano sui temi medico-sanitari e su come affrontano le fake news in questo ambito.
- Un questionario semistrutturato per i docenti che seguono il percorso della classe per comprendere come è cambiato il loro rapporto con l'informazione a seguito della pandemia.

Interventi di formazione:

Due incontri sull'informazione, la comunicazione e le fake news in ambito medico sanitario:

- **Primo incontro:** introduzione teorica su informazione, comunicazione, media e fake news nel contesto di accelerazione digitale che la pandemia ha prodotto. Focus su cosa sono le fake news e i deep fake. Modi e Strategie per riconoscere una fake news. Spiegazione di come far compilare ai genitori il questionario.
- **Secondo incontro:** Laboratorio andare a “caccia” di fake news in ambito medico-sanitario attraverso software e/o applicazioni che individuano automaticamente le notizie false. Condivisione dei risultati dei questionari e discussione sui percorsi di informazione in ambito medico-sanitari per far realizzare alle classi “un vademecum” finalizzato a passare dal problema alla “cura” per difendersi dalle fake news in ambito medico.

3)Realizzazione del percorso formativo e stesura report di ricerca (Dicembre 2021-Luglio 2022)

Il percorso formativo è stato introdotto all'interno del catalogo de Le Chiavi della Città 2021-22 ed è stato realizzato tra Dicembre 2021 e Maggio 2022. La realizzazione del percorso formativo ha coinvolto 7 classi dell'area metropolitana fiorentina con una rappresentanza di una classe per ognuno dei 5 quartieri di Firenze e due classi dell'empolese Valdelsa. Un totale di 150 studenti, seguiti da 12 docenti che hanno scelto autonomamente il percorso formativo all'interno del catalogo de Le Chiavi della città.

Ogni studente ha svolto 10 ore di formazione tra attività sincrone (in classe con esperti) e asincrone (di rielaborazione personale e di gruppo) che ha permesso loro di mettere a punto strumenti operativi tesi a catalogare le *fake news* e di apprendere competenze di lettura critica e consapevole delle notizie e abilità interpretative dei contenuti digitali.

La fotografia del campione: interessi scolastici e idee abbastanza chiare con l'Università all'orizzonte

Le studentesse e gli studenti che hanno partecipato al percorso formativo appartengono a 7 scuole secondarie di 2 grado dell'Area Metropolitana Fiorentina di indirizzi eterogenei

(3 classi di Liceo Scientifico – 2 classi Liceo Scienze Umane – 1 classe Istituto Agrario – 1 classe Istituto Tecnico Economico – Sociale).

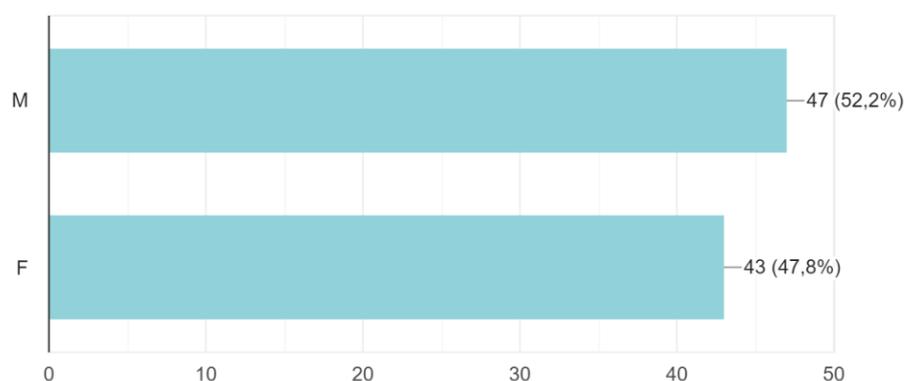
I 12 docenti che hanno aderito all’iniziativa, pur insegnando materie diverse (dall’italiano alle scienze umane e alle lingue), hanno inserito il progetto nel curriculum di Educazione Civica.

Il “campione” su cui si basa l’analisi dei dati è rappresentato da 90 ragazze e ragazzi che hanno compilato i questionari e portato a termine le attività di gruppo raccogliendo 25 indagini in famiglia e producendo 20 elaborati sul tema delle fake news con riferimento alla pandemia e alla guerra Russia- Ucraina.

Il campione si divide più o meno equamente tra maschi (52,2%) e femmine (47,8%) con una distribuzione di età variabile tra i 14 e 18 anni, di cui il 13,3% maggiorenni.

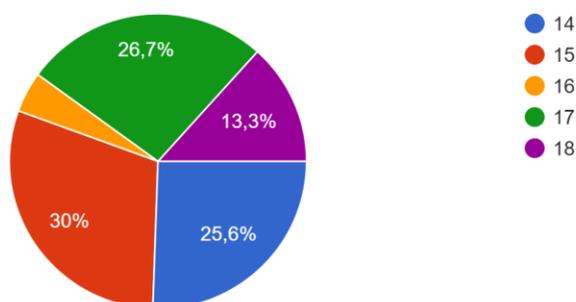
Genere

90 risposte



Età

90 risposte

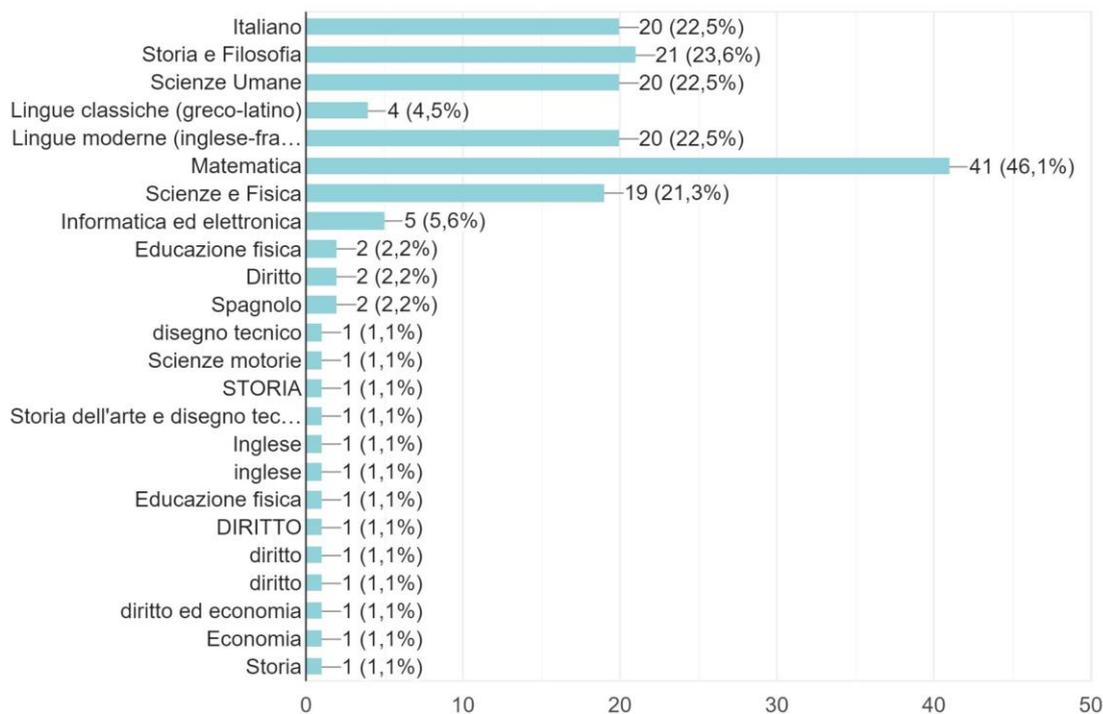


I loro interessi scolastici sono eterogenei, ma coerenti con l’indirizzo scolastico scelto. Il 93,3% pensa di frequentare l’università. La maggior parte (69) ha già deciso il tipo di percorso universitario che si prefigge di frequentare, per lo più nelle seguenti aree: medico-sanitario,

ingegneristico-informatico, giuridico-economico, socio-psicologico. 65 hanno già le idee chiare sulla professione che vorrebbero svolgere (prevalgono il medico e l'ingegnere) e nella metà dei casi indicano professioni specifiche (medico di base, vulcanologo, doppiatore, maestra d'asilo, barista).

Quali materie preferisci? (puoi indicarne al massimo 2)

89 risposte

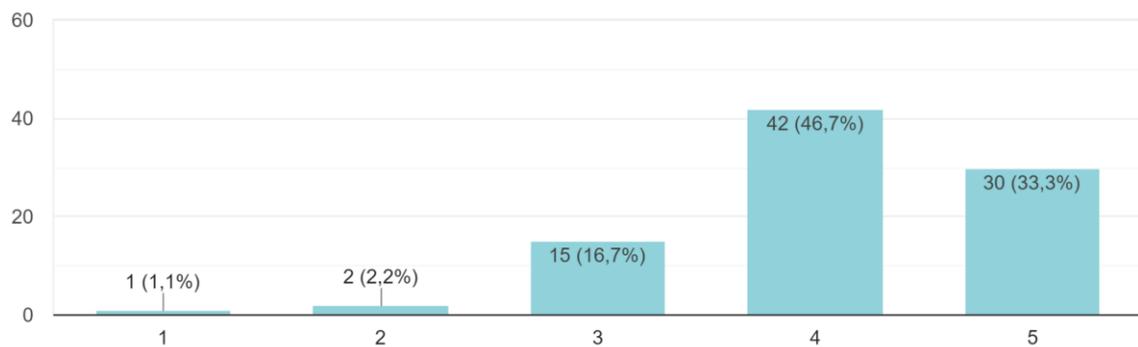


La tecnologia: importante, ma ...

Nella quotidianità di questo gruppo di adolescenti la tecnologia ricopre un ruolo importante. Infatti la maggior parte di loro (80%) la reputa molto importante, se non essenziale.

Quanto pensi che sia importante la tecnologia?

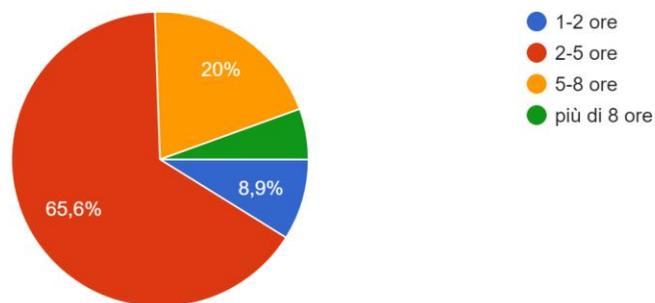
90 risposte



Tuttavia i “ma” che oppongono i nativi digitali (Prensky, 2001) sono molti e sicuramente legati all’esperienza digitale “immersiva” che hanno vissuto con la pandemia e che tuttora ha modificato la loro gestione del tempo online. Infatti, dichiarano di essere passati dalle 3 ore di media pre-covid alle 5 ore attuali, con punte di 8/9h durante il lockdown.

Quante ore al giorno trascorri connesso a Internet in questo periodo?

90 risposte



Reputano indispensabile poter aver avuto le tecnologie digitali per comunicare durante la pandemia attraverso questa equazione: COVID=INTERNET.

Se qualcuno le definisce “rivoluzionarie”, perché hanno permesso di continuare le attività scolastiche e di lavoro in pandemia, altri sono consapevoli che possono avere lati “pericolosi”.

“E’ diventato necessario per avere contatti col mondo esterno ma pericoloso perché può creare dipendenza e perché, soprattutto riguardo al covid, le notizie girano, non sempre sono vere e certe volte spingono le persone, con la disinformazione a fare o dire cose che possono nuocere”

Un terzo del campione dichiara di non aver cambiato, durante la pandemia, il proprio rapporto con la tecnologia. Tuttavia, molti sono convinti che il maggior utilizzo degli strumenti digitali

(anche forzato) abbia corrisposto a un miglioramento delle proprie capacità di utilizzo dei tools e delle competenze digitali (reputate in molti casi non adeguate, in linea con i risultati EU sulle competenze digitali). In generale a una maggiore immediatezza e efficienza nell'uso di hardware e software i giovani associano anche la convinzione di aver acquisito conoscenze e competenze digitali. Lo si evince bene da alcune di queste dichiarazioni:

- *“Prima non sapevo utilizzare neanche un computer, adesso è diventato abituale averlo sempre sulla scrivania.”*
- *Ho lavorato molto di più con il tablet di mia madre e sono diventato un po' più esperto nella didattica a distanza e in generale nell'informatica*
- *Ho utilizzato con maggiore affinità i mezzi tecnologici dei quali disponevo, capendone realmente l'utilità soprattutto nell'ambito della comunicazione.*
- *Oltre al cellulare ho imparato a usare maggiormente il computer*

All'intersificarsi dell'utilizzo e allo sviluppo di nuove competenze alcuni giustappongono il peggioramento delle condizioni di utilizzo. Soprattutto, emerge la difficoltà di gestire il carico di lavoro sia per loro che per i genitori. I ritmi di studio e lavoro sono percepiti come completamente cambiati.

- *Il mio rapporto con le tecnologie si è evoluto in modo negativo.*
- *Le ho usate anche troppo*
- *Il principale cambiamento è stato il maggiore tempo di utilizzo giornaliero (e non in positivo) Ho usato molto di più la tecnologia, ho preso dimestichezza con applicazioni che prima non utilizzavo in particolare per partecipare alle videolezioni e il tempo che passo davanti allo schermo è eccessivamente aumentato*
- *Si è passati dalla sopravvivenza all'eccesso della distanza.*

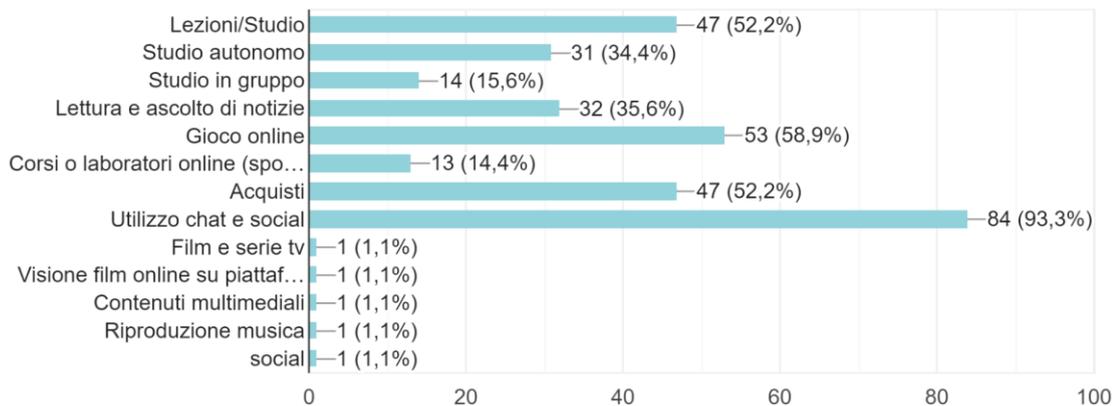
Le attività svolte online, dopo la pandemia, sono prevalentemente connesse allo studio, infatti i ragazzi evidenziano la permanenza di alcune attività conseguenti alla DAD.

Adesso anche per scuola ci vengono richieste più cose da consegnare online rispetto ad un cartaceo, l'utilizzo di qualsiasi strumento tecnologico è aumentato in quanto questi stanno prendendo sempre più parte delle nostre vite

Il digitale è essenziale per tutte le altre forme di comunicazione e sta acquisendo un ruolo importante sia per il gioco che per gli acquisti, per i quali - dalla pandemia - gli adolescenti dichiarano di aver avuto maggior autonomia dai propri genitori.

Quali attività svolgi online?

90 risposte



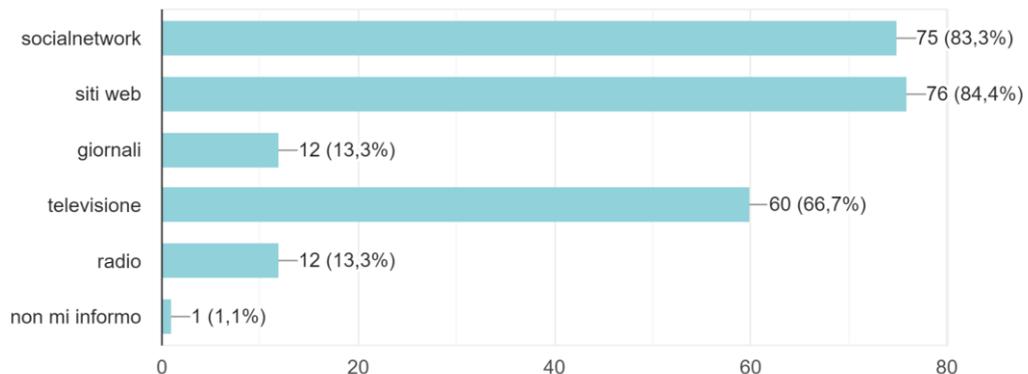
L'informazione in rete: pervade, tange e passa.

Informazione vs informazioni

Gli adolescenti si reputano abbastanza informati sui temi di loro interesse. La loro “dieta mediale” predilige i siti web (84,4%) e i social network (83,3%) senza però tralasciare la televisione (66,75).

Con quali mezzi ti informi

90 risposte



Al 1,1% di coloro che affermano di non informarsi si aggiunge la percezione, derivata dagli incontri in classe e dal dibattito con loro, che il loro interesse verso l'informazione (cronaca nazionale o locale, politica interna o estera, etc) sia sempre di riflesso, “tangenziale”; casomai perché sui loro canali social è stata sollecitata la loro attenzione o perché ne hanno parlato a scuola o in famiglia, oppure è legata all'istantanea di un meme o di un tik tok.

Se da queste “istantanee di informazione” ne deriva una discussione ecco che, in una buona parte, emerge una solida convinzione rispetto alle eccessive influenze politiche e economiche

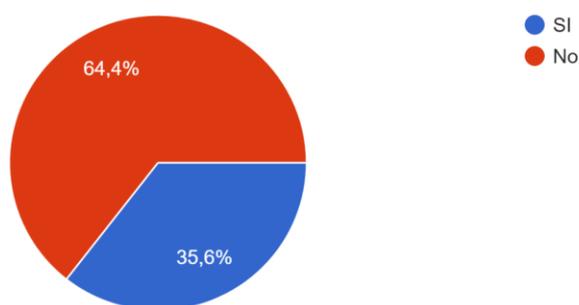
del giornalismo italiano, riscontrabili a parer loro soprattutto nella televisione. Tale convinzione è accompagnata spesso da un atteggiamento fortemente critico e disilluso nei confronti delle logiche dei media “tradizionali” dominate da mentalità “retrograde” delle generazioni più anziane, a favore della disintermediazione informativa della Rete, ma senza alcuna consapevolezza dei meccanismi che governano quest’ultima.

Una percezione che trova un riflesso in alcuni risultati del 14° Rapporto Censis-Ucsi sulla comunicazione «I media e il nuovo immaginario collettivo» (Censis, 2017) per il quale i giovani tra i 14 e i 29 anni nel 58,8% dei casi avevano dato credito a fake news in rete, conferendo meno peso alle valutazioni negative sul fenomeno «fake news» espresso dal resto del campione in età più avanzata. Inoltre ritenevano, nel 44,6% dei casi, che l’allarme sulle fake news fosse sollevato dalle vecchie élite, come i giornalisti, che a causa del web avevano perso il loro potere.

La mancanza di conoscenza e consapevolezza dei meccanismi in Rete è direttamente proporzionale a una non adeguata formazione in merito. Del nostro campione solo il 35,6% dichiara di aver partecipato a corsi, laboratori o attività sulle competenze digitali o sulla cittadinanza attiva. Dato forse da rivedere al rialzo, con un “ma”, poiché nelle discussioni è emerso che le classi avevano già partecipato ai corsi di questo genere senza però che gli studenti se li ricordassero o fossero capaci di riportarli a questa fattispecie.

Hai partecipato, prima d’ora, a un corso sulle competenze digitali/cittadinanza digitale (es. uso corretto del web - cyberbullismo - informazione in rete)

90 risposte



In Rete le ragazze e i ragazzi cercano prevalentemente informazioni “funzionali” ai propri interessi: “quello che mi piace” (sport, musica, gossip etc); agli ambiti di studio “quello che spero di imparare”; alle esigenze quotidiane “quello che mi serve sul momento”. Solo 10 affermano di informarsi di argomenti di politica, economia o scientifici attingendo a una varietà di format informativi più ampia (siti web specifici, utilizzando podcast etc). Sulla base di queste riflessioni, poniamo l’accento sulla contrapposizione tra “informazioni” “ciò che fa la differenza” (Bateson, 1975) a cui i ragazzi si riferiscono, utilizzano, manipolano e *rimediano* e “informazione” inteso come processo di newsmaking e appropriazione delle notizie su temi di attualità, politica, economia e scienza che

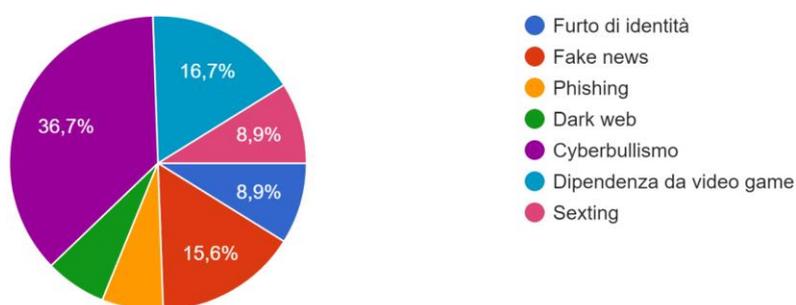
“tangenzialmente” incontrano, da cui possono essere abbagliati, ma di cui pochi hanno interesse e cognizione.

Il rapporto con le fake news

In merito al tema delle *fake news*, che è solo la *punta dell'iceberg* del fenomeno del disordine informativo, gli adolescenti percepiscono il problema “in superficie”, nell’evidenza delle “bufale online” che riguardano personaggi famosi o eventi eclatanti o il Covid-19. Infatti. Soltanto il 15,6% percepisce le fake news come uno dei principali rischi in Rete per un adolescente.

Quali sono secondo te i principali rischi in rete per un adolescente?

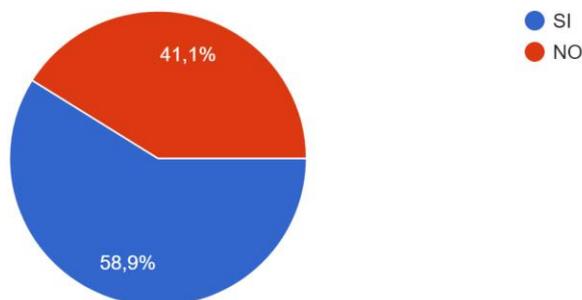
90 risposte



Mentre il 58,9% dichiara di essersi imbattuto in fake news (e quindi di averle riconosciute come tali), connesse prevalentemente agli effetti del Covid-19 e alle vaccinazioni.

Ti sei imbattuto negli ultimi mesi in fake news riguardanti la salute o la sanità?

90 risposte



Tuttavia, nell’affrontare il percorso formativo in classe, è emerso che i giovani coinvolti non erano consapevoli della distinzione tra i concetti di *misinformation* (involontaria produzione di e attribuzione di informazioni false), *disinformazione* (volontaria produzione e diffusione di informazioni false), di *infodemia* (come il nostro campione di controllo aveva già evidenziato) e del ruolo del giornalismo professionale nel garantire la

selezione e le modalità di costruzione della notizia basandosi sui fatti e sull'affidabilità delle fonti.

Salute? Rete no, Genitori sì, ma nelle fake news si scivola comunque

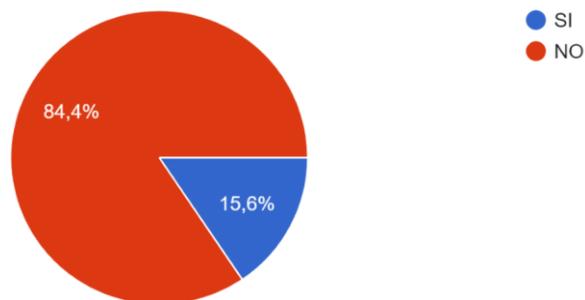
Entrando nel vivo del tema della ricerca, per sondare i percorsi con cui gli adolescenti e le loro famiglie cercano e approfondiscono le informazioni riguardanti l'ambito medico-sanitario, analizziamo i risultati dei questionari proposti.

La specificità del tema e le connessioni con il benessere psico-fisico, soprattutto durante e dopo il periodo pandemico, mostrano che il primo, il principale e più rilevante canale di informazione per le questioni medico-sanitarie è uno dei genitori, nel 96% dei casi. Gli altri "canali" (siti web - amici - parenti - medico di base o specialista) sono scelti nelle fasi successive.

Il ruolo della Rete come fonte di informazioni sulla salute è surclassato dalle conoscenze dei genitori e dalle competenze dei medici.

Soltanto il 15,6% dei ragazzi, maggiormente quelli tra 17 e 18 anni, consulta il web per avere informazioni su un problema sanitario

Infatti, la maggioranza non consulta nessun sito specifico in ambito medico/sanitario. Chi lo fa (15,6%) si affida ai siti dell'USL, del Ministero della Sanità e a Mypersonal Trainer



L'idea che i canali principali di informazione sulla salute siano i genitori ci indurrebbe a pensare che su questo tema i giovani siano meno esposti alla disinformazione alimentata dalla Rete.

Tuttavia, quando le classi sono state sottoposte a giochi - test per svelare la fake news sulla salute (dai titoli e sottotitoli), i ragazzi hanno dimostrato di non riuscire a distinguerle sia per mancanza di conoscenze specifiche (tecniche e scientifiche), ma soprattutto per mancanza di competenze critiche ed interpretative dei testi e di competenze digitali rispetto alla navigazione dei contenuti online

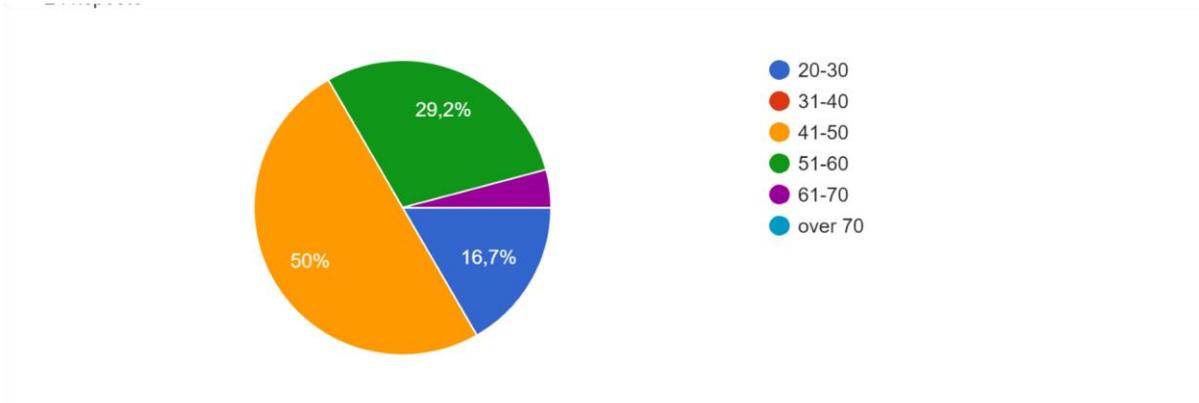
Ciò è avallato da una ricerca di alcuni ricercatori slovacchi su *Frontiers in Psychology* (Masaryk R. et al, 2022) che evidenziano come il 48% dei partecipanti al loro studio (tra i 16 e i 19 anni) abbia ritenuto affidabili messaggi sanitari accurati (senza elementi editoriali) più di quelli falsi. Inoltre il 41% ha considerato i messaggi falsi e quelli neutri ugualmente affidabili e l'11% ha giudicato i messaggi di salute neutrali veri meno affidabili dei messaggi di salute falsi. I ricercatori slovacchi evidenziano come i ragazzi non sappiano distinguere un editing accurato della notizia rispetto a quello basato sul *clickbating*, sull'esagerazione dei titoli e delle immagini. Ciò conduce all'incapacità di riconoscere un messaggio vero, verosimile o falso e evidenzia la necessità di una formazione specifica sul tema.

E in famiglia di fronte al problema sanitario come si affronta la ricerca di informazioni?

L'indagine in famiglia è stata realizzata dagli studenti intervistando uno dei genitori o parenti sulla base di un questionario simile a quello da loro compilato.

Abbiamo ottenuto 75 interviste. I dati permettono di delineare il processo informativo "dal problema alla cura" e di confrontarli con quelli dei figli, tenendo conto che i genitori o i familiari rappresentano, come è emerso, le fonti principali di informazione sul tema.

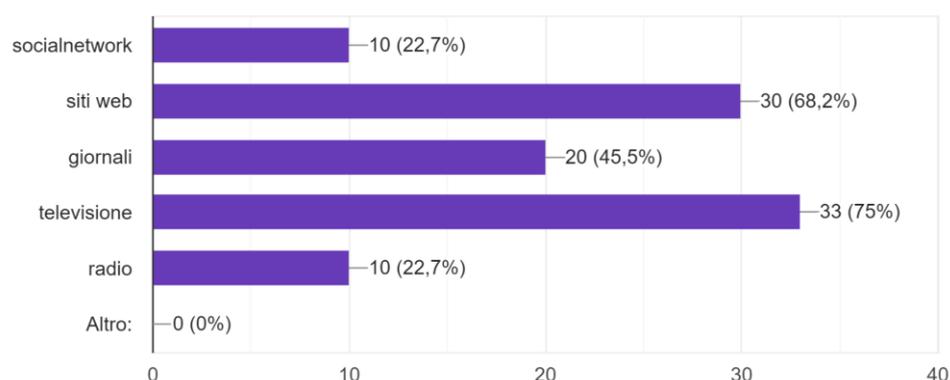
Il campione consta di rispondenti per lo più di sesso femminile (62,4 %) e prevalentemente tra i 41 e i 60 di età.



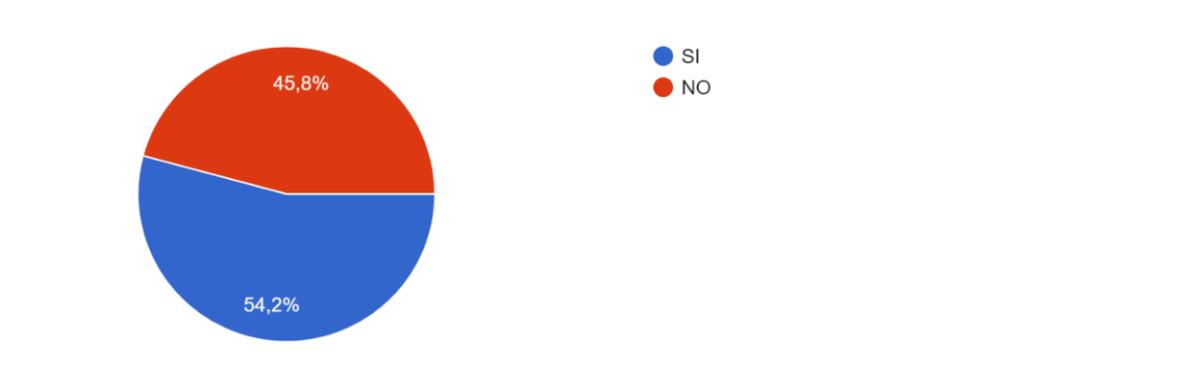
Si informano diversamente dai figli, prediligendo di più siti web, la televisione ed i giornali. Gli interessi informativi si concentrano su attualità politico-economica, sulla situazione sanitaria e sulla cronaca.

Con quali mezzi ti informi *

44 risposte

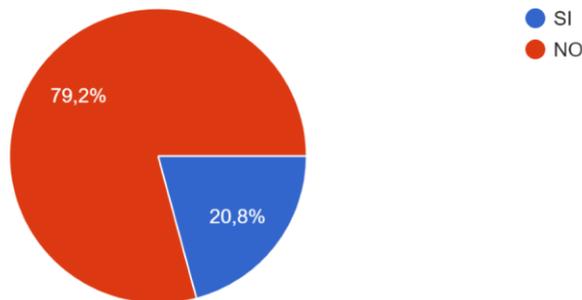


In percentuale simile ai ragazzi/e si sono imbattuti in fake news sul tema della salute con argomento prevalente la vaccinazione Covid-19.

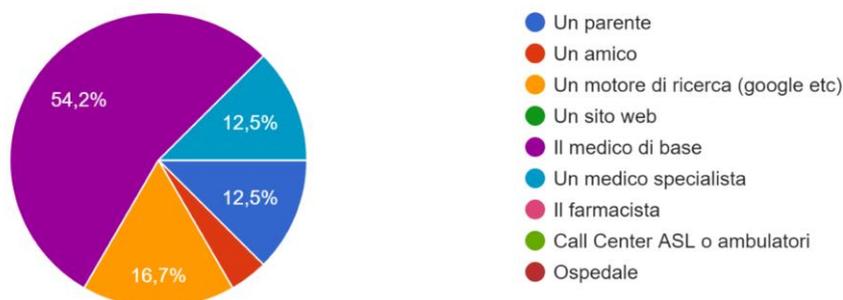


Sono riusciti a riconoscerlo prevalentemente attraverso il *fact checking*, ovvero il controllo incrociato su altre fonti di informazioni, ma anche attraverso la lettura attenta dei contenuti.

Sempre in sintonia con i risultati dei giovani soltanto il 20% utilizza siti web specifici per reperire informazioni di tipo sanitario e limitatamente al sito del Ministero della Salute e a Mypersonal Trainer.



Con riferimento all'ultimo problema di salute o sanitario affrontato, gli intervistati hanno dichiarato che il problema per il 62,5% dei casi riguardava loro stessi e che si sono affidati come prima fonte di informazione al medico di base (il 54,2%), a un motore di ricerca (il 16,7%) e a un medico specialista (il 12,5%) o parente (un altro 12,5%).



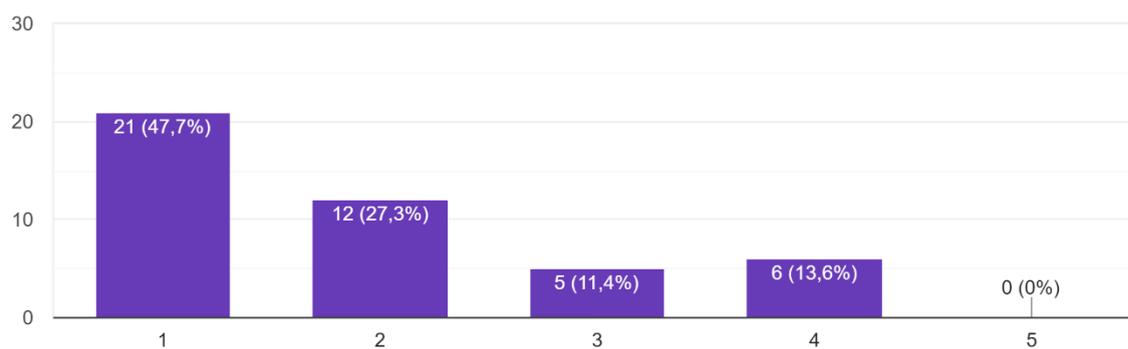
Chi si è avvalso della ricerca di informazioni in rete, sostiene di non essersi imbattuto fake news (soltanto il 16,7% dichiara di averle riconosciute).

Dall'iniziale ricerca di informazioni alla presa di decisione sul problema il 48,3% ha continuato a cercare informazioni in Rete.

Rispetto alla decisione finale su come affrontare il problema, il medico di base o il medico specialista rappresentano il punto di riferimento e la fonte più attendibile per 83,3% degli intervistati. La Rete rimane comunque uno strumento utile, ma non per l'ambito della salute.

Quanto pensi che il web ti abbia aiutato nel reperire informazioni e nella decisione da prendere?

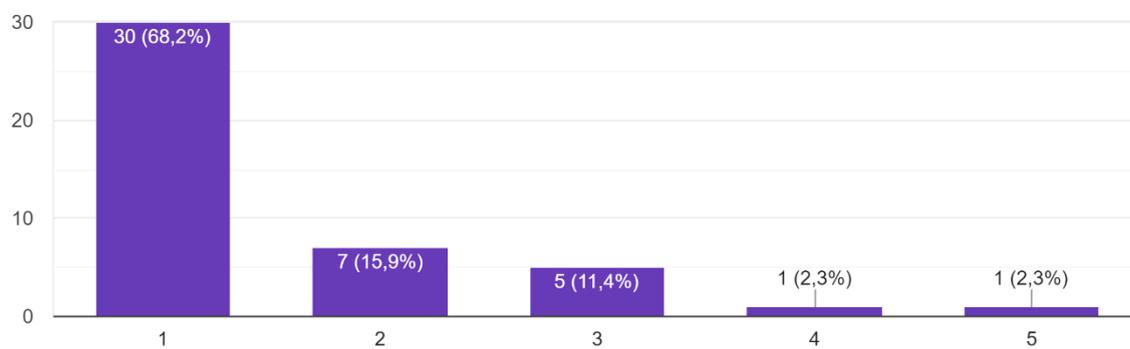
44 risposte



La maggioranza è concorde sul fatto che la ricerca di informazioni online non sia stato un elemento di perdita eccessiva di tempo né abbia reso più complicata la scelta.

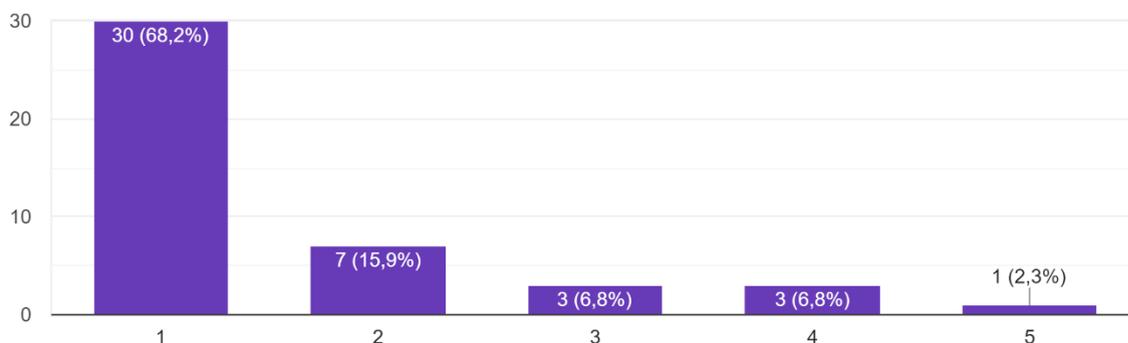
Pensi che le notizie trovate in Rete abbiano reso più lunga la decisione da prendere per affrontare il problema

44 risposte



Pensi che le notizie trovate in Rete abbiano reso più complessa la decisione da prendere per affrontare il problema

44 risposte



Emerge come nel processo informativo sui temi sanitari gli adulti cerchino di attivare un atteggiamento critico, anche attento al *fact checking*, al confronto delle fonti, con la consapevolezza che sia necessario attivare risorse cognitive e formative per contrastare la disinformazione, soprattutto in campo sanitario. Avvalorano questa ipotesi le frasi scelte da alcuni di loro, a chiusura delle interviste, per esprimere le proprie idee conclusive sui temi affrontati.

- *Bisogna avere gli strumenti cognitivi per sapere dove cercare e per interpretare correttamente i dati e le informazioni reperite.*
- *Informarsi è bene ma va fatto bene.*
- *Il web ti descrive il problema generalmente, ma non in relazione al tuo vero stato di salute*
- *Ritengo che il web in ambito di salute non sia una fonte attendibile pertanto evito di consultarlo.*
- *E' necessario formarsi a capire l'informazione scientifica e sanitaria*
-

Cambio di agenda: dal Covid al Guerra

A febbraio 2022, nel mezzo dello svolgimento del progetto formativo nelle classi, l'agenda dei media ha visto lo spostamento repentino dell'attenzione dal tema pandemico a quello della guerra tra Russia e Ucraina. Questo evento ci ha spinto ad allargare la nostra riflessione sulle fake news con gli studenti attraverso un parallelismo tra la trattazione del Covid e quella della guerra.

In questo "fuori programma" abbiamo cercato di analizzare i due temi sulla base dei quattro scenari proposti da Ferrazzoli e Maga (2021): *scienza, conoscenza, comunicazione e società*. Alcune classi quindi hanno prodotto una ventina di elaborati affrontando il tema delle fake news e analizzando i modi in cui erano "raggiunti" dalle notizie sulla guerra.

Un'azione di media education "in situazione" volta ad aiutare i giovani a inquadrare l'evento mentre ne erano coinvolti.

Sebbene non sia possibile una analisi del contenuto dei loro elaborati in termini quali-quantitativa, poiché molto disomogenei tra loro, è tuttavia possibile rintracciare alcuni elementi che li accomunano.

In primo luogo, le immagini degli elaborati prodotti richiamano la parola *fake news* sempre associata a un elemento informatico, come a suggellare la profonda convinzione che il fenomeno riguardi prevalentemente l'informazione digitale e sia intrinseco nell'utilizzo della Rete e dei social.



In secondo luogo, negli elaborati scritti gli adolescenti tendono ad utilizzare l'espressione "fake news" in modo semplificato, quasi come una "categoria genitore" che comprende diverse sottocategorie, a cui attribuiscono diversi livelli di disinformazione: "notizie con titoli falsi", "notizie con contenuti inventati", "notizie manipolate". Tale categorizzazione sembra svolgere la funzione di "bussola" per far orientare i giovani nel riconoscimento di una "bufala" oltre alle canoniche regole del debunking (ricerca delle parole chiave sul web), approfondimento della fonte, consultazione di siti specifici ().

Per gli studenti la motivazione alla base di una notizia manipolata - anche sul tema della guerra - è legata a ragioni di visibilità e monetizzazione del click piuttosto che alla propaganda e alla manipolazione del consenso.

Emerge, inoltre, come le loro informazioni sulla guerra non provengano da un'attivazione volontaria di ricerca d'informazioni, ma sempre in modo casuale, attraverso un post su tik tok, da uno video su youtube o da un passaggio alla televisione.

Conclusioni

Riprendendo la metafora del paradosso di Olbers: così come l'universo, nel tendere all'infinito attraverso la sua estensione, cela la luce delle stelle, così l'infosfera con la continua e veloce proliferazione e scambio di contenuti digitali, crea grandi zone di opacità informativa. Nell'infosfera, i giovani sembrano fluttuare mentre rielaborano informazioni funzionali allo studio o ai loro interessi, vengono colpiti di striscio dall'informazione, che continuamente spinge sui loro canali notizie sul covid o sulla guerra, ma senza riuscire a coinvolgerli troppo.

Sono nati nel sovraccarico informativo, si affidano alla memoria lunga di Google, si nutrono di un curriculum informale, hanno bisogno di un "visore" per leggere la realtà che li circonda e per inquadrare la situazione in un preciso momento.

Un "visore" che, per poter gestire il disordine informativo, dovrebbe rispettare la "ricetta delle tre T" (Bizzarri, 2021).

Tempo.

Arginare la velocità informativa cercando di:

- non cedere alla velocità del click e della condivisione immediata di fronte a notizie i cui titoli siano sensazionalistici e le immagini o i video eclatanti;
- non soffermarsi sulla notizia che ci arriva ma cercare “attivamente” le informazioni, confrontandole con altre ricerche in rete;
- non indugiare su notizie ridondanti o di cui non abbiamo bisogno.

Tecnologia: Comprendere i passaggi che ci sono tra noi e l’informazione verificando:

- la fonte da cui si riceve la notizia, se è diretta oppure no (es. il post riporta il link alla notizia o solo un commento);
- le specifiche tecniche (es. il link della fonte corrisponde a una testata o blog conosciuto; la formattazione della notizia è corretta);
- più fonti e mezzi di comunicazione (es. ritrovo la notizia in tv, sui social, alla radio).

Testa. Analizzare criticamente ciò che leggo o vedo, interrogandosi su:

- le bolle informative (l’utente che l’ha condivisa lo conosco personalmente, è affidabile o esperto in materia oppure il giornalista che ne parla si è già occupato dell’argomento, la fonte da cui mi informo è sempre la solita);
- i contenuti (sono credibili, sono assimilabili a pubblicità, sono eccessivi o trascurabili, violano la privacy);
- i sentimenti (il racconto dei fatti è scritto con rabbia, violenza, esaltazione e/o suscita paura, indignazione, entusiasmo).

La ricetta delle tre T permette di visualizzare alcuni passaggi chiave da attivare nel percorso quotidiano di contrasto al disordine informativo. Tuttavia è bene ricordare, come evidenzia il rapporto Ital Communication-Censis (2021), che affidarsi al giornalismo professionale è il primo antidoto contro la cattiva informazione, ma l’attendibilità del sistema mediale talvolta è messo a rischio da un insieme di fattori, tra cui la contrazione degli organici, la riduzione degli investimenti, la moltiplicazione delle fonti informative e l’accorciamento della vita media delle notizie.

Bibliografia

- Bartoli S., Milanese S. (2020) *La pragmatica della comunicazione digitale*, Ponte alle Grazie, Milano.
- Bizzarri C. (2021), *Poche e chiare regole per contrastare in disordine informativo*, schede Osservatorio Permanente Giovani editori
- Ferrazzoli M., Maga G. (2021) *Pandemia e Infodemia*, Zanichelli, Milano
- Floridi L. (2019) *Onlife Manifesto*
- Floridi L. (2020) *Pensare l'infosfera*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Greškovičová K. Masaryk R., Synak N., Čavoјová V. (2022) “Superlatives, clickbaits, appeals to authority, poor grammar, or boldface: Is editorial style related to the credibility of online health messages?”
- Grossi G. (2004) *L'opinione pubblica*, Editori Laterza, Milano.
- Pariser E. (2021) *Il filtro. Quello che internet ci nasconde*, Il saggiatore, Milano.
- Picone Stella S., Salmieri L.(2016), *Il gioco della cultura*, Carocci editore, Roma.
- Postman N. (1981), *Ecologia dei Media*, Armando editore, Roma.
- Prensky M., (2001) *Digital Natives, Digital Immigrants*, MCB University Press
- Sorrentino C., Splendore S. (2022) *Le vie del Giornalismo*, Il Mulino, Bologna.
- Sorrentino C., Bianda E. (2013) *Studiare Giornalismo*, Carocci editore, Roma.
- Sturloni G. (2020) *La Comunicazione del rischio*, Mondadori, Firenze.
- Sunstein G. (2001) *Echo Chambers*, Princeton University Press.

Sitografia

- <https://www.infodata.ilsole24ore.com/2019/05/14/quantidati-sono-generati-in-un-giorno/>
- <https://www.frontiersin.org/articles/10.3389/fpsyg.2022.940903/full>
- http://comunicazione.formez.it/sites/all/files/censis_sinte_si_2.pdf

Firenze, 08/09/2022

Dott.ssa Carlotta Bizzarri

A handwritten signature in black ink, reading "Carlotta Bizzarri". The signature is written in a cursive style with a horizontal line underneath the name.